

Storia del museo archeologico genesì e sviluppo

Dallo scavo al museo



Lo scavo



- Recupero dei frammenti
- Lavaggio
- Ricerca degli “attacchi” per la ricomposizione dell’oggetto
- Inventario e catalogazione
- Restauro
- Studio degli oggetti e del contesto
- musealizzazione

**Conservare e catalogare per
musealizzare e valorizzare**



Il restauro



Il restauro



Il museo



Il museo



La mostra



La mostra

- <https://youtu.be/23QLVwqdu4Y>



**Nuove tecniche
di riproduzione delle opere**

- Cosa si musealizza?

Un contesto con oggetti, un'idea

- I musei virtuali

- esempi di allestimenti "virtuali" interni ed esterni, cioè dal vivo

- Esempi di allestimenti archeologici

I MUSEI



Ricostruzioni virtuali in 3D

Palazzo Valentini Roma



Ricostruzioni virtuali immersive

Palazzo Valentini Roma



Ricostruzioni virtuali dal vivo



Santuario di Apollo a Veio



Ricostuzioni virtuali "da interno"





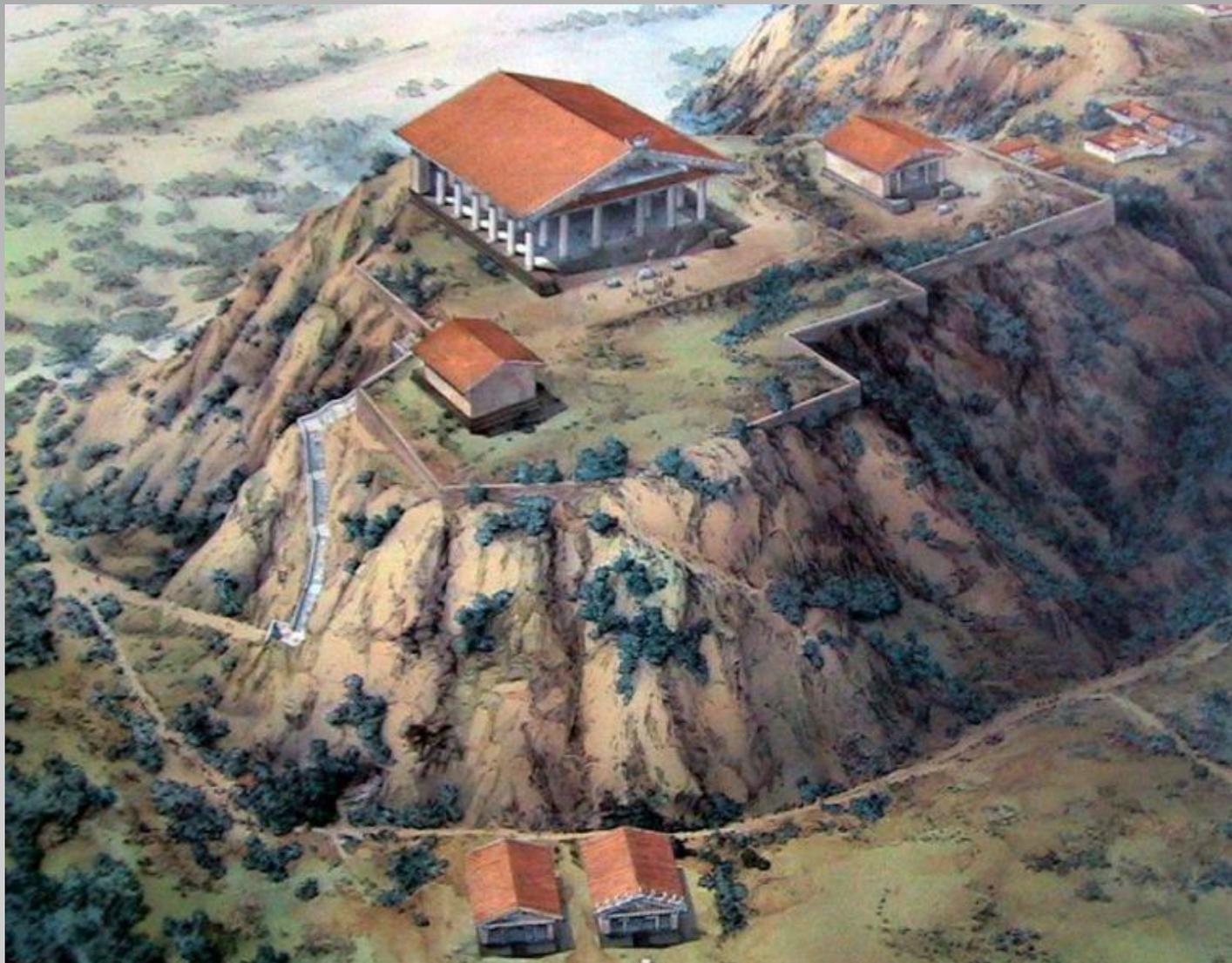
Statua di un personaggio della grande arte ellenistica.
1. Sorride per un momento della grande arte ellenistica.
2. Sorride per un momento della grande arte ellenistica.
3. Sorride per un momento della grande arte ellenistica.
4. Sorride per un momento della grande arte ellenistica.
5. Sorride per un momento della grande arte ellenistica.



Ricostruzioni "da interno"



Ricostruzione "da interno"



Ricostruzioni virtuali tradizionali

GLI ELEFANTI DI CURIO DENTATO



Nel 275 a.C. i Romani, guidati dal console Manio Curio Dentato, affrontarono Pirro e Berevinto, e loro si annegò nel sangue le ambizioni ed i sogni del conquistatore spirato. In quello che fu la battaglia decisiva del sanguinoso conflitto alla quale presero parte anche elefanti indiani in assetto di guerra, utilizzati per terrorizzare e mandare allo sbando il nemico, Pirro perse dieci pachidermi, otto dei quali caddero vivi in mano ai Romani. Gli storici di età classica ci narrano che in quello stesso anno quattro degli elefanti catturati alliarono a Roma nel trionfo di Curio Dentato, e come la rita di quegli animali restati dovetti scendere viva l'impressione nel folto pubblico accorso a vedere non solo lo sfilato, ma anche tutti i suoi preparativi, nel campo di Marte, fuori del pomerio della città, dove era consuetudine che i condottieri chiedessero che il Senato concedesse loro il trionfo.

Una testimonianza tangibile di quei momenti è offerta dal piatto con la raffigurazione di un pachiderma seguito da un elefantino, proveniente da Capena ed esposto nella vetrina 2, pezzo fatto di una classe di vasi a manica nera con decorazione dipinta, contraddistinto talvolta da un'epigrafe, consistente nel nome di genitivo di una divinità seguito dalla parola *potamon*, da cui il nome "piccolo".

Oltre al piatto di Capena, altri due esemplari con raffigurazioni analoghe vengono da Aleria, in Corsica, e da Nurchia.

Stili recenti, basati su minuziose osservazioni dei dettagli, hanno evidenziato come la raffigurazione, con l'animale in assetto di guerra, guidato da un indiano e montato da due occidentali, risponde piuttosto alla rappresentazione di una parata d'onore che non di un momento bellico, suggerendo la possibilità che i tre piatti menzionati appartengano ad una serie, creata in occasione del trionfo di Curio Dentato.

Questa serie doveva essere costituita da una coppia di piatti riproduttori i quattro elefanti, fatto per il trionfo e messo in commercio prima della pompa, per poter essere utilizzato nella cerimonia religiosa che accompagnava l'evento.

Significativi in tal senso sono apparsi i due frotti ricavati sul labbro del piatto che, lungi dal dover essere interpretati come frotti per appendere l'oggetto, invece risultano alla funzione di far cadere gioielli e monete offerte alla divinità durante i riti sacri.



Raccontare le storie



Didattica museale: spiegare senza parole o "l'antico con l'antico"



L'apparato didattico



IL DONO DI UN ARUSPICE

Questo straordinario e raro dono raffigura un aruspice, un sacerdote di Etruria, in un'attitudine di preghiera. La scultura è in terracotta e rappresenta un'immagine di un aruspice in preghiera, con gli occhi chiusi e le mani giunte in preghiera. Il dono è stato scoperto nel 1964 a Scasato, in provincia di Piacenza, ed è oggi conservato al Museo Archeologico di Piacenza.



Il tipo di figura è quello di un aruspice, un sacerdote di Etruria, in un'attitudine di preghiera. La scultura è in terracotta e rappresenta un'immagine di un aruspice in preghiera, con gli occhi chiusi e le mani giunte in preghiera.



Questo straordinario e raro dono raffigura un aruspice, un sacerdote di Etruria, in un'attitudine di preghiera. La scultura è in terracotta e rappresenta un'immagine di un aruspice in preghiera, con gli occhi chiusi e le mani giunte in preghiera.



IL TEMPIO DELLO SCASATO
Fine IV secolo a.C.

IL TEMPIO DI CELLE
IV secolo a.C.



IL SACRIFICIO DI ANDROMEDA, PRINCIPESSA D'ETIOPIA

Il mito di Andromeda, principessa della discendenza del re di Etiopia, è uno dei più famosi. Andromeda, la giovane figlia del re di Etiopia, viene rapita dal mostro marino Ceto, che la tiene prigioniera in una grotta sulla costa. Per salvarla, il suo padre, il re, si impegna a offrire in sacrificio la principessa stessa. Per salvare la principessa, Perseo, che si trova in un viaggio di ritorno, si impegna a salvare la principessa.



Il mito di Andromeda è uno dei più famosi. Andromeda, la giovane figlia del re di Etiopia, viene rapita dal mostro marino Ceto, che la tiene prigioniera in una grotta sulla costa. Per salvarla, il suo padre, il re, si impegna a offrire in sacrificio la principessa stessa. Per salvare la principessa, Perseo, che si trova in un viaggio di ritorno, si impegna a salvare la principessa.

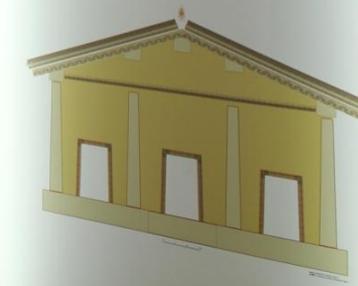
SACRO A
GIUNONE CURITE



Vi sorge un bosco sacro,
antico e tenebroso, fitto d'alberi;
guarda, comprendi che qui abita un dio.
Ovidio, Amori, 13, 7-8

UN SANTUARIO A GUARDIA DELLA CITTÀ

Il santuario di Giunone Curite, situato a sud della città di Corchiano, è uno dei più famosi santuari della zona. Il santuario era dedicato a Giunone Curite, la dea della fertilità e della maternità. Il santuario era formato da un tempio con quattro colonne e un portico. Il santuario era circondato da un bosco sacro. Il santuario era considerato uno dei più sacri santuari della zona.



IL SANTUARIO FEDERALE DI GIUNONE CURITE

Il santuario federale di Giunone Curite, situato a sud della città di Corchiano, è uno dei più famosi santuari della zona. Il santuario era dedicato a Giunone Curite, la dea della fertilità e della maternità. Il santuario era formato da un tempio con quattro colonne e un portico. Il santuario era circondato da un bosco sacro. Il santuario era considerato uno dei più sacri santuari della zona.







Informational text labels for the artifacts, including numbers 1 through 20, and a larger descriptive paragraph at the bottom left.



Le didascalie



**Necropoli dei Quattro Fontanili. Tomba HH 11-12, del tipo a fossa con loculo. Scavi 1966.
Sepoltura femminile ad inumazione. 740 a.C. circa.**

Oggetti deposti sul fondo della fossa:

1. Conocchia in lamina di bronzo
2. Asticella che termina a "graffione" in bronzo usata nella tessitura
3. Forcella in bronzo per tessere, formata da due placchette rettangolari unite da un chiodo
4. 34 rocchetti di impasto, alcuni con decorazione impressa

5. Perle, pendenti, scarabei, bottoncini ed ornamenti vari di bronzo, ambra e pasta vitrea; si distinguono inoltre spille (fibule) di bronzo del tipo ad arco ornate oltre a spirali d'oro dell'acconciatura
6. Collana in pasta vitrea turchese e gialla
7. Bracciale (armilla) di bronzo
8. Quattro spille (fibule) di bronzo del tipo a "sanguisuga", alcune con decorazione impressa
9. Pendente a forma di pettine in lamina di bronzo



Al medesimo artista che ha creato le statue bronzee del tempio, si deve la realizzazione di una serie di piccole sculture, plasmate con mano esperta e sicure e un'idea di vibrante vivacità che richiama quella dei bronzi, accennando i particolari piuttosto che definendoli.

Le figure, non tutte in esposizione, forse venivano usate per uno degli edifici del santuario ad essere applicate su una lastra di fango della quale emergevano quasi completamente con la parte superiore del corpo.

Raffiguravano divinità ed eroi mitici, satiri e menadi partecipanti al corteo rituale, probabilmente inseriti in due diverse scene contenute mitologica, legate rispettivamente a Demetra e ad Apollo.

Frammento di una figura maschile, probabilmente seduta, della quale si conserva il torso dalla muscolatura maschile. L'atteggiamento richiama lo sfondo delle statue bronzee del tempio.

Torso di Sileno, anziano e barbuto. I caratteri iconografici, dalla maschera grottesca, richiamano quelli del Sileno Marzio, che sfida Apollo in una gara musicale. Il suo

Torace maschile. I capelli sono ritzi da un maestro. Sulla guancia destra è rappresentata un'abbondante peluria.

Torace maschile dal forte accento patetico. L'acromioclavicolare con un nodo lasso sulle spalle e tracheide dorsale.

Torace maschile giovanile. Il capo è circo da una banda.

Parte di figura femminile probabilmente con

I supporti



Parte di una figura maschile, indossa
un mantello avvolgente che lo ricopre
completamente. È un frammento
molto raro del tipo "Kameiros".

Parte di una figura femminile, forse
una sacerdotessa o una divinità locale.

Gruppo maschile di giovani atleti, uno dei quali
ha una testa poggiata sul capo, e da loro
si vede, raffigurati nell'attesa della gara del
toro dionisiaco.

Frammento di una figura maschile nuda
raffigurata di profilo, probabilmente un
giovane atleta.

Grande gioiellino. Probabile raffigurazione
di un dio o di un eroe, forse Dioniso,
con una testa di capra e corni di capra.
È un gioiellino molto raro, forse un
regalo per un re o un alto ufficiale, che si riferisce
ad un dio o a un eroe.



Errori espositivi

<http://www.lasapienzatojericho.it/Museo/Home.php>



Il Museo del Vicino Oriente